

Tavola IV.16 – MEZZOGIORNO, PRINCIPALI STRUMENTI DI AGEVOLAZIONE¹ – ANNI 2004-2007 (numero e ammontare delle agevolazioni in milioni di euro)

	2004		2005		2006		2007		TOTALE 2004-2007		Peso percentuale sul totale 2004-2007	
	numero	min €	numero	min €	numero	min €	numero	min €	numero	min €	numero	min €
Legge 388/2000 art.8 Credito di imposta per le aree sottoutilizzate*	6.378	936,61	4.561	977,45	6.776	1.489,87	0	0,00	17.715	3.403,93	11,4	19,3
Legge 488/92 art.1 c. 2 Attività produttive nelle aree depresse**	1.164	845,54	316	194,43	371	139,20**	0	0,00	1.851	1.179,17	1,2	6,7
D.Lgs. 185/2000 Titolo II Incentivi a favore dell'auto impiego (ex L. 608/96 - Prestito d'onore)*	12.678	541,62	8.046	514,44	6.971	467,42	5.256	288,20	32.951	1.811,68	21,3	10,3
PIA Innovazione Pacchetto Integrato di agevolazioni (PON 2000-2006)*	0	0,00	0	0,00	546	1.512,73	0	0,00	546	1.512,73	0,4	8,6
Contratti di programma*	11	466,26	15	366,85	20	880,30	0	0,00	46	1.713,41	0,0	9,7
D.Lgs. 297/99, D.M. 593/00 art.5,6,9,10, 11, 14, 16 - agevolazioni automatiche o valutative del Fondo agevolazione alla ricerca (FAR) *	350	547,23	218	284,54	121	181,41	64	90,63***	753	1.103,81	0,5	6,3
Legge 488/92 Turismo Estensione delle agevolazioni al turismo (legge 449/97, art.9)*	0	0,00	391	354,30	352	59,00****	0	0,00	743	513,30	0,5	2,9
Legge 662/96 art.2 c.100 lett.a Fondo di garanzia	1.764	130,98	2.186	161,20	3.367	305,60	19	2,70	7.336	600,48	4,7	3,4
D.Lgs. 185/2000 Titolo I Incentivi a favore dell'autoimprenditorialità*	168	171,27	84	89,33	73	78,66	25	27,71	350	366,97	0,2	2,1
Legge 662/96 art.2 Patti territoriali	538	296,79	79	30,58	100	30,70	149	20,10	866	378,17	0,6	2,1
Legge 181/89 art.5 e 8 Reindustrializzazione aree siderurgiche e successive estensioni	2	16,42	8	128,46	4	61,25	8	40,85	22	246,78	0,0	1,4
Totale strumenti considerati¹	23.053	3.952,72	15.904	3.101,58	18.601	5.275,44	5.521	469,99	63.079	12.799,73	40,7	72,6
TOTALE GENERALE²	46.905	5.216,45	29.950	3.787,01	53.514	7.313,48	24.602	1.311,33	154.971	17.628,27	100,0	100,0

* Regime cofinanziato con risorse FAS

** Regime cofinanziato con risorse dei Fondi strutturali

¹ Nella tavola sono considerati gli strumenti nazionali automatici o valutativi e negoziali più rilevanti nella media del periodo, presentati in ordine decrescente secondo il peso percentuale dell'ammontare delle agevolazioni approvate sul totale del periodo 2003-2007. Non sono inclusi gli ammontari di finanziamento diretto agevolato agli investimenti.

² Nel totale generale riportato per memoria sono inclusi sia strumenti negoziali che regionali.

***A seguito di modifiche normative a partire dal 2006 parte dei finanziamenti sono erogati in conto interessi riducendo la quota di contributo in conto capitale riportata nella Tavola. I 371 interventi sono finanziati con finanziamento agevolato pari a 892,14 milioni di euro.

****I 64 interventi sono finanziati anche con finanziamento diretto pari a 87,85 milioni di euro.

*****I 352 interventi sono finanziati anche con finanziamento agevolato pari a 392,60 milioni di euro.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive. Anno 2008

Agevolazioni

Nel periodo 2004-2007 le agevolazioni cofinanziate dai Fondi strutturali nell'ambito della programmazione regionale o del PON Sviluppo Locale sono state pari al 21,5 per cento del totale generale (per il finanziamento della legge n.488/1992, delle agevolazioni alla ricerca-FAR e del PIA), mentre quelli cofinanziati dal FAS, tramite le assegnazioni effettuate direttamente alle Amministrazioni centrali titolari degli strumenti di incentivazione sono pari al 51 per cento e si indirizzano verso la legge n.488/1992 aree sottoutilizzate, turismo e contratti di programma, credito di imposta, agevolazioni per l'autoimpiego. Nel complesso nel Mezzogiorno, gli importi agevolati cofinanziati dalle risorse

aggiuntive rappresentano il 65,8 per cento del totale degli strumenti considerati nella rilevazione (si ricordi che alcuni strumenti sono cofinanziati da entrambe le fonti).

Contratti di Programma

Per il sistema di aiuti della programmazione negoziata, più in particolare dei contratti di programma, è emersa la necessità di correttivi sostanziali alle disposizioni dell'art. 8 della legge n.80/2005, attraverso la modifica legislativa e l'emanazione dei decreti attuativi e il contestuale adeguamento del regime di aiuto alle novità introdotte dalla nuova disciplina per gli aiuti a finalità regionale in vigore dal 1° gennaio 2007.

Nella seconda metà del 2007, è stato avviato il processo di riforma dei contratti di programma¹⁷⁵ che ne prevede un forte rilancio e lo indirizza più chiaramente verso il finanziamento di grandi investimenti industriali, da realizzare soprattutto nelle aree meno sviluppate del Paese e del Mezzogiorno in particolare, non necessariamente da parte di una sola impresa, anche attraverso una più incisiva attività di *scouting*, evitando, al contempo, la possibilità di aggregazioni d'impresa eccessivamente numerose, come è invece accaduto in passato, attraverso la specificazione della taglia minima dell'investimento per impresa. Gli investimenti potranno riguardare spese per la ricerca e lo sviluppo sperimentale (quest'ultimo preponderante rispetto alla prima).

Con il decreto ministeriale 24 gennaio 2008, che ha reso operativi i nuovi contratti di programma, è stata tra l'altro introdotta un'importante novità rappresentata dall'attribuzione alla Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (ex Sviluppo Italia) delle attività di valutazione, istruttoria e di gestione relative alle nuove proposte di contratto di programma, nonché della gestione di quelli già deliberati dal CIPE alla data di entrata in vigore dello stesso decreto ministeriale, con la permanenza in capo al Ministero dello sviluppo economico delle attività di coordinamento e di controllo. L'affidamento della gestione dello strumento all'Agenzia ha lo scopo di valorizzarne la funzione importante di attrazione degli investimenti¹⁷⁶.

¹⁷⁵ Il processo di riforma è iniziato con la legge n.127/2007 e si è completato con il decreto ministeriale 24 gennaio 2008 e il decreto ministeriale 2 maggio 2008. Il primo provvedimento definisce le modalità attuative dei contratti di programma per le attività industriali, il secondo per il settore agroindustriale. In base alle modalità previste dai due decreti ministeriali in questione, sono state presentate nuove domande nonostante il blocco degli impegni che ha riguardato, peraltro, tutta la programmazione negoziata.

¹⁷⁶ Le altre principali disposizioni del decreto in questione hanno riguardato a) il soggetto proponente, che deve essere una singola impresa di qualsiasi dimensione e non più un consorzio di PMI; b) i soggetti beneficiari

Dal punto di vista gestionale, a tutto il 2008, sono state presentate 24 proposte di contratto di programma per il settore industria¹⁷⁷ e 12 proposte di contratto di programma per il settore agroindustria¹⁷⁸, per investimenti agevolabili di importo complessivo pari a 5.211 milioni di euro, di cui 3.268 nel Mezzogiorno, agevolazioni richieste pari a 1.200 milioni di euro (719 milioni di euro nelle regioni meridionali) ed un incremento occupazionale a regime pari a 4.013 unità lavorative annue. Tuttavia, a fine 2008, non era ancora intervenuta alcuna delibera CIPE necessaria per la stipula¹⁷⁹. Sono stati invece stipulati nel Mezzogiorno 7 contratti di programma secondo le regole antecedenti per 595 milioni di euro di investimenti.

Per la prima volta nell'ambito del panorama delle leggi di incentivazione, la nuova normativa prevede la possibilità di contrattare direttamente con l'impresa la natura finanziaria dell'aiuto nelle forme di contributo in conto impianti e di contributo in conto interessi su un finanziamento bancario (forme che possono anche coesistere nel rispetto del limite previsto dai massimali agevolativi prescritti dalla Commissione). Questa opzione consente di conciliare diverse esigenze: sia quella delle imprese che hanno la necessità di coprire il fabbisogno finanziario dell'iniziativa; sia quella dello Stato di estendere lo strumento al maggior numero di iniziative possibile nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Con un unico strumento normativo si giunge quindi ad applicare diverse fattispecie di aiuto: quello a finalità regionale, quello per le PMI e quello per la ricerca e sviluppo sperimentale. Il contratto di programma individua inoltre anche eventuali interventi infrastrutturali, materiali o immateriali da realizzare a valere sulle stesse risorse che alimentano i contributi. La portata dello strumento appare quindi ben superiore a quelle delle analoghe norme emanate nel passato.

Contratti di
sviluppo

In attuazione dell'articolo 43 del decreto legge n.112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n.133/2008, è stato poi definito un nuovo strumento, denominato "contratti di sviluppo", che sostituisce i contratti di programma e i contratti di localizzazione con lo scopo di favorire l'attrazione degli investimenti anche esteri e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il

che possono aggiungersi al soggetto proponente, purché realizzino programmi del progetto industriale in comune con quest'ultimo; c) l'ammontare degli investimenti produttivi del programma/progetto non inferiore ai 25 milioni di euro e quelli relativi all'intero progetto industriale (escluse le infrastrutture) non inferiore ai 40 milioni di euro; d) la forma con cui possono essere erogate le agevolazioni (contributi in conto impianti, in conto interessi su finanziamento bancario e misti). Di quest'ultima si dà maggiore conto nel testo.

¹⁷⁷ Le 50 iniziative ad esse afferenti riguardano comunque tutto il territorio nazionale.

¹⁷⁸ Le 100 iniziative in capo a queste proposte riguardano soprattutto il Centro-Nord.

¹⁷⁹ I contratti di programma approvati con le modalità operative precedenti riguardano le regioni del Mezzogiorno per circa l'88 per cento del totale delle erogazioni e l'83 per cento del contributo pubblico concesso.

rafforzamento della struttura produttiva del paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno¹⁸⁰.

L'intervento presenta rilevanti elementi di novità fra i quali:

- 1) il rafforzamento del ruolo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Invitalia gestirà i contratti occupandosi anche della valutazione e dell'approvazione delle proposte, nonché della loro sottoscrizione;
- 2) l'applicazione del regolamento generale di esenzione per categoria CE n.800/2008 che, dichiarando alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato, ne rende automatica l'approvazione, consentendo così agli Stati membri di applicarli senza la notifica alla Commissione;
- 3) l'estensione dell'intervento al settore del commercio.

RIQUADRO J - LE POLITICHE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE NEI FONDI STRUTTURALI E NEGLI APQ

La Ricerca nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-06

Nel QCS 2000-2006 oltre il 6 per cento delle risorse è destinato alla ricerca I progetti ammessi a finanziamento sono 4.700, per un costo totale di 3.499 milioni di euro. In generale, con riferimento alle principali tipologie finanziate, più della metà delle risorse si concentra sugli aiuti alle imprese per progetti di R&S di interesse industriale anche in collaborazione con altri soggetti (52,8 per cento) e, in particolare, sui progetti proposti dalle imprese con strategia bottom-up (41 per cento); la formazione per la ricerca è la seconda voce più rilevante in termini di risorse assorbendo il 27,2 per cento del totale. I progetti più numerosi riguardano sia la formazione per la ricerca (2.096 progetti) che gli aiuti alle imprese (2.261 progetti).

Quasi l'80 per cento delle risorse del settore è gestito dal PON, che si concentra su aiuti alle imprese per attività di R&S (56,4 per cento delle risorse totali) e su interventi di formazione per la ricerca (32,2 per cento). Sono, inoltre, di esclusiva competenza del PON le azioni per le Tecnologie per la formazione e e-learning e i progetti di ricerca nei settori strategici per il Mezzogiorno.

I Programmi Regionali hanno finalizzato i loro interventi in progetti proposti dalle imprese con strategia bottom-up (293 milioni di euro), voce che include anche il maggior numero di progetti ammessi e sui Centri Regionali di Competenza Tecnologica (211 milioni di euro). Emerge una significativa concentrazione degli interventi in Sicilia e Campania, dove il sistema di monitoraggio registra rispettivamente 852 e 592 progetti. Anche in termini di valore si conferma questa

¹⁸⁰ E' stato recentemente redatto uno schema di decreto interministeriale contenente criteri, condizioni e modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie destinate a favorire la realizzazione di investimenti di grandi dimensioni, in grado di contribuire allo sviluppo economico e al rafforzamento della competitività del territorio nazionale.

concentrazione nelle due Regioni, che da sole assorbono la metà delle risorse programmate.

In generale, a pochi mesi dalla chiusura del periodo di programmazione, il settore della ricerca, dopo aver dimostrato costantemente stati di avanzamenti superiori alla media degli altri settori del QCS, si avvia al completamento degli interventi co-finanziati, dimostrando di aver ottenuto risultati significativi, in particolare con riferimento a:

- il potenziamento di infrastrutture e attrezzature di università e centri di ricerca, oltre che dal PON è stato perseguito anche dalla Sicilia che ha dedicato circa 110 milioni di euro per 38 progetti, fra cui il potenziamento di laboratori, la rete locale, i sistemi informativi territoriali;
- i Centri di Competenza Tecnologica sono stati finanziati oltre che dal PON, solo dalla Campania che ha individuato in essi l'asse portante della strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione;
- gli altri progetti di trasferimento tecnologico sono stati finanziati sia dal PON sia da Calabria, Campania, Molise e Puglia; in particolare, in Calabria, sono stati ammessi al finanziamento 44 progetti orientati al rafforzamento dei laboratori tecnologici pubblico-privati, in collaborazione fra le tre Università calabresi, CNR (ICAR, ITM) e Centro di Ricerca Agro-alimentare;
- alla realizzazione degli altri progetti di interesse industriale proposti dalle imprese con strategia bottom-up hanno concorso sia il PON che tutti i Programmi regionali, e soprattutto Sicilia, Puglia e Campania, che hanno programmato rispettivamente 79, 82 e 63 milioni di euro;
- gli interventi di formazione per la ricerca sono stati finanziati oltre che dal PON anche dalle Regioni Puglia (25 milioni di euro), Sicilia (20), Campania (18), e Basilicata (10).

In relazione al PON Ricerca¹ si sottolineano alcuni aspetti:

- aiuti alle imprese per progetti di ricerca - i progetti di ricerca industriale hanno finora portato al deposito di 141 brevetti, di cui 135 realizzati nell'ambito dei progetti di ricerca "bottom-up", mentre le imprese cofinanziate in 375 casi hanno innovato i loro prodotti e in 284 casi hanno innovato i loro processi. La ricerca industriale realizzata ha consentito alle imprese di sviluppare 636 nuovi prodotti, 355 nuovi processi di produzione e 221 nuovi servizi;
- rafforzamento delle strutture di ricerca - 42 nuovi soggetti pubblici sono stati dotati di avanzate strutture di rete a larga banda; è stato consentito ad oltre 16.000 ricercatori, 14.000 tecnici e ad oltre 400.000 studenti di disporre di facilities di avanguardia; sono stati sviluppati più di 270 servizi innovativi e oltre 117 software dedicati;
- alta formazione - circa 13.500 giovani sono stati interessati da interventi di alta formazione all'interno di nuovi cicli universitari a prevalente indirizzo scientifico-tecnologico; oltre 16.000 giovani laureati meridionali sono stati coinvolti in corsi master e dottorati; oltre 1.300 operatori meridionali sono stati coinvolti in interventi di alta formazione continua del PON.

¹ Fonte: "Risultati del PON Ricerca", sito web del PON Ricerca, MUR, www.ponricerca.it, aggiornato al 31/03/09. I dati scaturiscono dall'attività di monitoraggio, dalle indagini del Valutatore indipendente e da alcuni studi di approfondimento avviati dall'Autorità di Gestione.

La ricerca negli APQ

Sono 19 gli APQ ad oggi stipulati nel Mezzogiorno – che includono circa 350 interventi – nel settore della ricerca, per un valore complessivo di circa 717 milioni di euro, di cui oltre 460 a valere sul risorse del FAS e quasi 90 a valere sui Fondi Strutturali.

Gli investimenti maggiori si registrano in Puglia, con oltre 220 interventi finanziati, per un valore complessivo di oltre 326 milioni di euro (di cui ben il 73 per cento circa finanziato dal FAS); seguono la Campania, con oltre 103 milioni di euro (di cui 64 per cento su risorse FAS) e la Sardegna, con investimenti che sfiorano i 91 milioni di euro (di cui oltre la metà FAS).

Il 69 per cento degli interventi finanziati (il 50 per cento in valore) riguarda progetti di ricerca in senso stretto, realizzati soprattutto da istituti universitari o direttamente dalle imprese che usufruiscono del trasferimento di fondi a tale scopo finalizzato. Il 25 per cento degli interventi finanziati (percentuale che raggiunge il 47 per cento in valore) riguarda opere infrastrutturali per la ricerca, tra cui distretti tecnologici, centri e laboratori, oltre alle infrastrutture scolastiche e universitarie da adibire a luoghi dove svolgere l'attività di ricerca.

La restante parte, infine, riguarda sostanzialmente progetti di formazione e studi di fattibilità. Tra gli interventi finanziati, rilevante interesse assumono:

- quelli localizzati in Campania, finalizzati alla nascita ed alla crescita del distretto tecnologico nel settore dell'ingegneria dei materiali polimerici;*
- il progetto per lo sviluppo del distretto tecnologico della Biomedicina in Sardegna, che si basa sull'attivazione strategica di 5 programmi specifici di ricerca, sviluppo e formazione, volti a creare 5 laboratori tecnologici, nei quali far convergere le attività e le competenze scientifiche e tecnologiche presenti nelle principali università e Centri CNR e nelle Imprese;*
- la realizzazione in Puglia, di una rete di laboratori pubblici di ricerca per lo sviluppo di settori ad alta tecnologia – tra cui quello della meccatronica, dell'agroalimentare, delle biotecnologie per la salute dell'uomo, dell'energia e dell'aeronautica spaziale – al fine di ridurre il differenziale in termini di attrezzature e strumentazioni scientifiche presente in analoghe strutture nazionali ed europee;*
- la realizzazione di programmi di ricerca industriale in Calabria su temi coerenti con l'attività del distretto della logistica e trasformazione, come le funzioni logistiche di nodo e di rete e la logistica a supporto della trasformazione nella filiera dell'agro-alimentare.*

Lo stato di avanzamento procedurale degli interventi infrastrutturali, strumentali all'attività di ricerca, evidenzia lavori conclusi o quanto meno in itinere per oltre il 35 per cento. La percentuale sale al 66 per cento se si considerano gli interventi riguardanti esclusivamente progetti di ricerca in senso stretto. In media, gli interventi localizzati in Sicilia e Abruzzo presentano le migliori percentuali di avanzamento, ciò è in parte dovuto al fatto che nelle rispettive Intese sono presenti esclusivamente APQ in materia di ricerca sottoscritti non oltre il 2005, e quindi con maggior tempo utile alla realizzazione rispetto a quelli di altre Regioni.

Discreto risulta, infine, lo stato di avanzamento contabile – relativo cioè agli impegni e ai pagamenti effettuati dai vari soggetti attuatori – dei progetti finanziati, che ammontano rispettivamente al 49 ed al 16 per cento delle risorse complessivamente programmate negli APQ in materia di ricerca; anche in tal caso, le percentuali maggiori si riscontrano per gli interventi localizzati in Sicilia e Abruzzo.

**IV.3.1.4 I Progetti Integrati Territoriali della programmazione 2000-2006
nell'Obiettivo 1: chiusura e prospettive future**

Nel 2009 i PIT chiuderanno la loro esperienza di programmazione ed attuazione, assieme a quella dei POR di cui fanno parte. Sarà perciò possibile tirare le fila di ciò che questi progetti hanno realizzato, ed avviare una valutazione complessiva dei loro impatti sociali ed economici più duraturi¹⁸¹.

Nel corso del 2008 è già stata avviata l'attività di rendicontazione al pubblico delle attività dei PIT con la pubblicazione di uno studio dedicato a quest'esperienza di policy¹⁸².

A pochi mesi dalla chiusura definitiva dei progetti, è dunque possibile ricostruire un quadro delle realizzazioni dei PIT, qui sintetizzato nella Tavola IV.17, che ne illustra le scelte operative di intervento, al di là dei propositi e delle linee strategiche inizialmente annunciati.

**Tavola IV.17 - INTERVENTI IN ATTUAZIONE NEI PIT OB.1 E MOLISE, AL NETTO DI
PROGETTI "COERENTI"** Aggiornamento 31 agosto 2008

CLASSE SINTETICA	interventi ammessi		% interventi nella tipologia	% risorse nella tipologia
	numero	somma	PIT	PIT
Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente	536	417.565.108	6,0%	13,9%
Opere di recupero e conservazione patrimonio culturale	826	694.618.368	9,2%	23,1%
Infrastrutture di trasporto	246	109.103.947	2,7%	3,6%
Reti fisiche (idriche, elettriche, fognarie)	39	13.945.707	0,4%	0,5%
Infrastrutture di servizio alla produzione agricola	22	11.396.492	0,2%	0,4%
Infrastrutture di servizio al commercio ed all'industria	185	171.676.597	2,1%	5,7%
Infrastrutture urbane	183	407.774.497	2,0%	13,5%
Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali	27	51.698.564	0,3%	1,7%
Strutture sportive, ricreative	175	234.845.817	1,9%	7,8%
Totale opere fisiche	2.239	2.112.625.096	24,9%	70,2%
Piani, studi e monitoraggio	128	45.975.791	1,4%	1,5%
Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie	137	52.898.884	1,5%	1,8%
Ricerca	14	1.496.460	0,2%	0,0%
Servizi alle imprese	90	26.679.408	1,0%	0,9%
Servizi alle persone	21	2.840.483	0,2%	0,1%
Attività ricreative e culturali	9	5.833.947	0,1%	0,2%
Formazione dipendenti pubblici	9	227.537	0,1%	0,0%
Formazione a privati non-occupati	1.161	49.167.826	12,9%	1,6%
Formazione a privati occupati	393	45.415.202	4,4%	1,5%
Servizi e percorsi integrati per l'impiego	61	18.514.200	0,7%	0,6%
Totale interventi immateriali	2.023	249.049.740	22,5%	8,3%
Trasferimenti a individui	0	0	0,0%	0,0%
Trasferimenti a enti Non-Profit	6	1.196.248	0,1%	0,0%
Trasferimenti a imprese - finalità innovazione ricerca	13	6.878.671	0,1%	0,2%
Trasferimenti a imprese - finalità ambiente	9	4.026.033	0,1%	0,1%
Trasferimenti a imprese - finalità occupazione-training-organizzazione	2	1.688.350	0,0%	0,1%
Trasferimenti a imprese - finalità qualità certificazione	53	1.594.402	0,6%	0,1%
Trasferimenti a imprese - generalisti	4.647	633.068.605	51,6%	21,0%
Trasferimenti a consorzi di imprese	12	1.214.199	0,1%	0,0%
Totale trasferimenti a privati	4.742	649.666.509	52,7%	21,6%
Totale	9.004	3.011.341.344	100,0%	100,0%

Fonte: DPS, Sistema Monit

¹⁸¹ L'attività di rendicontazione al pubblico delle attività dei PIT ha già segnato un punto importante nel corso del 2008 con la pubblicazione di un numero della rivista Materiali UVAL dedicata a quest'esperienza di policy (testo scaricabile all'indirizzo web:

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali_uval/MUVAL17_PIT_def.pdf).

Altre forme di documentazione e di riflessione sono previste in concomitanza con la chiusura del Monitoraggio geo-referenziato, un servizio richiesto dal comitato di sorveglianza del QCS Obiettivo 1 nel marzo 2003, che è stato attivo nel periodo 2004-2009 grazie alla collaborazione tra il DPS e le Regioni interessate, ed al supporto tecnico della Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica.

¹⁸² Il testo è scaricabile all'indirizzo web:

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali_uval/MUVAL17_PIT_def.pdf

La tabella evidenzia che fra gli interventi ammessi a finanziamento all'interno dei PIT risultano preponderanti in valore quelli di natura infrastrutturale, che raccolgono più del 70 per cento delle risorse. Fra questi rivestono particolare importanza le "opere di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale" e, in misura inferiore, le "opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente" e le "infrastrutture urbane", queste ultime soprattutto in virtù della loro elevata dimensione finanziaria unitaria. Se confrontato con il riparto programmatico iniziale delle risorse, desumibile dal sistema di monitoraggio PIT della Rete dei Nuclei, questo dato si differenzia per una maggior quota di risorse attribuite ad opere infrastrutturali, che nei quadri finanziari dei PIT approvati si fermava al 57 per cento circa. Questa discrepanza può essere interpretata in diversi possibili modi, ma tutti riconducibili al fatto che le altre due categorie di interventi - gli aiuti alle imprese e, soprattutto, gli interventi immateriali rivolti alle risorse umane - hanno incontrato maggiori difficoltà nel percorso di attuazione rispetto a quelli di natura più chiaramente "fisica"¹⁸³. Ciò che rimane da comprendere è se negli ultimi mesi di vita dei PIT si verificherà un ulteriore aumento degli interventi finanziati in queste due categorie, che riavvicinerebbe il dato di attuazione dei progetti al programma di investimenti inizialmente finanziato, ovvero se - permanendo tale divergenza - le componenti immateriali e di trasferimento al settore privato risulteranno essere sottodimensionate rispetto alle previsioni iniziali. Questo confronto, pur nella sua schematicità, ha il limite di presupporre che la data di chiusura dei PIT coinciderà con quella di chiusura e rendicontazione dei POR del Mezzogiorno, di cui essi fanno parte. Questo, però, può non rivelarsi vero per due ordini di motivi. Innanzitutto perché alcune regioni non hanno finanziato i PIT solo con risorse comunitarie. Quanto alla porzione del programma PIT finanziato con risorse provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate, infatti, esso potrà ricevere attuazione anche una volta scaduti i termini previsti per la rendicontazione di spese all'Unione Europea. In secondo luogo, perché alcune regioni si apprestano a dare continuità alla progettazione integrata nel ciclo entrante di programmazione delle risorse della politica regionale. Infatti, ad esempio, la parte degli investimenti di cui era previsto il finanziamento con i fondi strutturali, ma che è rimasta inattuata, potrà essere

¹⁸³ Questo elemento è già stato rilevato, e descritto in maggior dettaglio, in diversi altri contributi a carattere valutativo dedicati ai PIT, ad esempio nel citato numero di Materiali UVAL, e nell'aggiornamento della valutazione intermedia del QCS Ob.1, oltre che nelle precedenti edizioni di questo Rapporto.

recuperata all'interno di nuovi progetti di sviluppo locale, variamente denominati, previsti dal periodo di programmazione entrante.

Dall'esame della programmazione 2007-2013 delle Regioni del Mezzogiorno, infatti, emerge chiaramente la centralità del ruolo delle politiche integrate di sviluppo territoriale, ma poiché il livello di definizione dei programmi non consente sempre di ricostruire il quadro delle risorse finanziarie destinate agli strumenti per il territorio, non è al momento possibile prevedere con chiarezza in che misura queste forme di intervento potranno incidere sui problemi di ciascuna area individuata, e quale peso assumeranno rispetto al complesso delle politiche di coesione.

Nell'ambito dei Programmi Operativi delle Regioni del Mezzogiorno, soprattutto cofinanziati dal FESR, sono previste diverse tipologie di progettazione integrata che - nel valorizzare i metodi di integrazione, territorialità e partenariato che contraddistinguono i progetti del passato ciclo di programmazione - introducono elementi d'innovazione consistenti principalmente nella maggiore specializzazione territoriale o tematica. I progetti e programmi di sviluppo urbano 2007-2013, infatti, in alcuni casi prevedono misure per le aree interne e marginali, in altri casi si specializzano in particolari settori che richiedono di essere valorizzati e potenziati, come il turismo e i beni culturali.

Il moltiplicarsi dei dispositivi di individuazione e finanziamento di progetti territoriali, e della loro complessità, presenta rischi, ma anche opportunità reali di attivazione di processi di sviluppo e di apprendimento collettivo. Da un lato, la frammentazione delle modalità di intervento, a fronte di limitate risorse umane in grado di gestire questa complessità dal lato pubblico, presenta il rischio che l'efficacia delle misure adottate venga ridotta, o che alcuni dispositivi previsti non siano addirittura in alcuni casi attivati. D'altro canto, questa stessa varietà corrisponde alla ricerca di una flessibilità e di un adattamento della progettazione alle peculiarità di ciascun territorio, la cui mancanza era stata in alcuni casi denunciata con riguardo alla programmazione dei PIT, e da cui ci si attende un effetto positivo sull'impatto dei progetti, per la sua capacità di attivare le energie e di fare leva sui veri vantaggi competitivi locali.

La moltiplicazione degli strumenti e dei processi di progettazione per lo sviluppo locale rappresenterà un incremento delle opportunità per i territori se le Amministrazioni sapranno ricondurre a sintesi i diversi strumenti all'interno di cornici di programmazione territoriale, come alcune regioni stanno già facendo, per

evitare sovrapposizioni e favorire sinergie e complementarietà fra gli interventi, facilitando il loro governo complessivo su scala territoriale.

IV.3.1.5 I progetti di cooperazione bilaterale: il caso della Cina

La promozione dello sviluppo territoriale e degli strumenti della politica regionale a livello internazionale sono obiettivi che hanno caratterizzato l'esperienza italiana. Tali obiettivi sono stati perseguiti sia attraverso la partecipazione al dibattito sulla politica regionale in seno ad alcuni dei principali Organismi internazionali dove si discute delle strategie e si attua l'aggiornamento delle *policies* che incidono sui temi dello sviluppo territoriale, sia mediante azioni più operative volte alla progettazione di iniziative bilaterali con Autorità centrali e locali di altri Paesi (Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea o potenzialmente candidabili, Paesi partner dell'Unione europea, altre Regioni o Paesi terzi). La cooperazione bilaterale, in particolare, ha rappresentato un mezzo efficace per trasferire in altri contesti le migliori esperienze italiane e le impostazioni metodologiche in materia di politica regionale nonché per creare relazioni istituzionali stabili con le strutture pubbliche che in altri Paesi operano sugli stessi ambiti di policy.

E' evidente che lo sviluppo di "reti" con altri Paesi ha una valenza strategica nella prospettiva di condividere e promuovere posizioni comuni sulla politica regionale, con l'obiettivo di accrescere, per questa via, il peso dell'Italia nello scenario europeo ed internazionale, nelle sedi istituzionali dove si finalizzano i processi decisionali.

La cooperazione istituzionale con altri Paesi rappresenta, inoltre, un fattore fondamentale nell'intento di generare ricadute economiche sul sistema regionale. In questa ottica, il livello centrale di governo deve farsi carico di una funzione importante di coordinamento, di assistenza nell'impostazione delle iniziative progettuali e di facilitazione all'avvio di processi di apertura verso l'estero delle economie territoriali, con l'obiettivo di aggregare le esperienze regionali e di condividere con le Regioni un paradigma comune sulla strategia di internazionalizzazione del sistema Paese, nonché di assicurare un utilizzo meno frammentato e più efficace degli strumenti comunitari e nazionali previsti a supporto di tale processo. Nell'attuale situazione di gravi difficoltà congiunturali per la domanda mondiale e di caduta dell'export italiano è inoltre necessario uno sforzo

maggiore per non perdere il già buon radicamento del sistema industriale italiano sui mercati esteri e per creare, attraverso l'internazionalizzazione, nuove opportunità di crescita in risposta alla crisi dell'economia italiana.

Il caso della
Cina

Tra le esperienze di internazionalizzazione della politica regionale realizzate più di recente merita attenzione il Progetto di cooperazione bilaterale Italia-Cina¹⁸⁴ destinato alla promozione di partenariati territoriali tra le Regioni italiane e le Province cinesi del Guangdong e dello Zhejiang. Il progetto, finalizzato a migliorare la strategia di internazionalizzazione del sistema Italia verso i territori cinesi, è stato strutturato in due componenti:

- la prima, dedicata esclusivamente alla Provincia del Guangdong, di studio e analisi del contesto istituzionale ed economico-sociale (*Territorial Review* dell'OCSE) e dell'ambiente normativo-ordinamentale del locale mercato (*Legal Review*);
- la seconda, dedicata a entrambe le province cinesi, il Guangdong e lo Zhejiang, condotta in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri¹⁸⁵, e finalizzata alla promozione di specifici accordi di partenariato tra le parti italiana e cinese, per la promozione di nuove iniziative e per il consolidamento delle iniziative già presenti su quei territori.

Nell'ambito della prima componente, si prevede che la *Review* territoriale dell'Ocse, che costituisce il primo studio del genere condotto nel Guangdong, restituisca una duplice utilità: da un lato, la disponibilità di una lettura presentata in chiave metodologica internazionale, ma condivisa anche con la controparte cinese, della performance della provincia del Guangdong, e quindi delle potenzialità e delle criticità di un'area tra le più sviluppate e dinamiche della Cina nonché della strategia di sviluppo che il Governo locale sta immaginando per affrontare la recente crisi internazionale (cfr. *Riquadro K "Review Territoriale dell'OCSE sul Guangdong"*); dall'altro, l'acquisizione di una *expertise* a vantaggio del nostro Paese e di una visibilità in sede internazionale e presso l'OCSE stessa. La *Legal Review*, invece, metterà a disposizione degli operatori italiani interessati a quella Provincia uno studio sulla normativa e gli istituti più rilevanti in materia di scambi commerciali e un connesso manuale divulgativo ad uso di imprenditori e associazioni, per agevolare le relazioni in un contesto complesso e in evoluzione come quello osservato.

¹⁸⁴ "Sostegno allo sviluppo delle relazioni tra territori italiani e cinesi".

¹⁸⁵ Direzione Generale Asia e Oceania.

Il valore aggiunto della seconda componente del Progetto bilaterale, quella più operativa, invece, risiede nel sostegno alla rete di partenariati tra le due Province cinesi e le Regioni italiane, soprattutto del Mezzogiorno dove maggiori sono le esigenze di apertura verso i mercati più dinamici e dove più intensamente insistono le politiche regionali. Le azioni si sostanziano nel supporto per la stipula di accordi di cooperazione e di scambio, che per le Regioni italiane dovrebbero potersi tradurre nell'accresciuta possibilità di vendere servizi e prodotti competitivi, di attrarre investimenti e turismo, di trasferire *know how* su esperienze di sviluppo territoriale e strumenti di politica regionale. Al fine di portare quanto più possibile a sistema le non poche iniziative già avviate spontaneamente nei territori delle due Province e favorire la promozione di aggregazione e cooperazione anche tra le Regioni italiane, sviluppando una massa critica delle eccellenze del sistema paese per meglio reggere le sfide della competitività e rafforzare la partnership con la Cina su aree tematiche e territoriali promettenti per le nostre prospettive di sviluppo regionale¹⁸⁶.

In particolare, i temi su cui si è concentrata, si sta sviluppando e dovrà continuare e consolidarsi la cooperazione partenariale sono quelli della tutela, del recupero e degli investimenti nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, dell'intervento pubblico per la valorizzazione della cultura, dei beni ambientali e architettonici, dello sport, della promozione della ricerca e dell'innovazione, segnatamente nei settori delle energie rinnovabili, della logistica, delle scienze della vita (alta medicina, biotecnologie e sicurezza alimentare, in particolare).

La scelta a monte delle due Province, basata proprio sulle evidenze indicate dallo stesso Ministero degli Esteri e dal Gruppo di Partenariati Territoriali del Comitato Governativo Italia-Cina, costituito nel 2004 dai Premier cinese e italiano, ha fondamento nelle caratteristiche particolarmente interessanti di quelle aree, sintetizzabili nella loro dimensione di ben 150 milioni di abitanti, nella dinamicità del loro sviluppo (un tasso di crescita del PIL a due cifre da circa un decennio), nella già esistente presenza di una vivace rete di scambi tra soggetti locali e operatori pubblici e privati italiani.

La Provincia del Guangdong, segnatamente, è da anni uno dei principali motori produttivi della Cina, grazie alla posizione geografica strategica di prossimità

¹⁸⁶ Il Progetto bilaterale si è fondato sul duplice presupposto che per presentarsi con successo in Cina - dove ogni iniziativa economica (pubblica e privata) è legittimata dalle Autorità di Pechino sotto la regia del Governo nazionale - è necessario poter poggiare sulla costante assistenza del MAE e della sua rete diplomatica in loco, e per massimizzare la portata delle iniziative serve da parte del MISE-DPS un efficace coordinamento nazionale delle azioni di internazionalizzazione e delle risorse del FAS che a questa finalità sono indirizzate.

con le Regioni Amministrative di Hong Kong e Macao e alla natura della sua economia orientata al mercato internazionale. La Provincia dello Zhejiang, prossima alla Regione Amministrativa di Shanghai e confinante con lo stesso Guangdong, ha una economia ugualmente molto dinamica, ma con minori divari interni, e vanta una solida tradizione di relazioni economiche con l'Italia (soprattutto con la Toscana e, da ultimo, con la Campania), che è possibile consolidare e sviluppare ulteriormente.

Il Progetto bilaterale promuove le seguenti iniziative¹⁸⁷:

- in Guangdong, l'impegno della Regione Puglia sui temi specifici della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali e dello sfruttamento delle energie rinnovabili, per la realizzazione di un Progetto Specifico di cooperazione bilaterale di breve medio periodo. Il progetto prevede, una serie di incontri tra autorità governative della Regione Puglia e della provincia del Guangdong (e il coinvolgimento di altre Regioni italiane), che si concluderanno nel primo semestre 2009, finalizzati al trasferimento nella Provincia cinese di modelli ed esperienze nel campo del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti e alla promozione in Italia di occasioni di investimento per la produzione di impianti destinati all'ambiente e alle energie rinnovabili;
- nello Zhejiang, l'impegno della Sicilia con il coinvolgimento della Campania e dell'Emilia Romagna, già presenti in quella Provincia, sui temi dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione sulle scienze della vita (con particolare riferimento all'alta medicina e alle biotecnologie) su cui la Regione vanta eccellenze internazionali, nonché nel campo della promozione delle arti e della cultura, su cui la Provincia cinese è particolarmente interessata ad acquisire esperienze come quelle maturate nella Regione Siciliana attraverso le politiche del FAS e gli Accordi di Programma Quadro. I Progetti Specifici che dovranno realizzarsi a valle delle attività di accompagnamento svolte sul Progetto bilaterale in questione, prevedono un'agenda di iniziative di breve medio periodo sui territori su cui impostare una concreta reciproca attività di sviluppo territoriale e di ricaduta economica locale.

¹⁸⁷ Ciò grazie ai "Piani di azione" per la cooperazione che, grazie all'intervento del MAE e delle sue sedi diplomatiche in loco, sono stati concordati con i governi delle due Province cinesi.

RIQUADRO K - REVIEW TERRITORIALE DELL'OCSE SUL GUANGDONG

La Review territoriale¹ sulla provincia cinese rientra nell'ambito del Programma di lavoro del Comitato OCSE sulle Politiche Territoriali destinato ai paesi non membri dell'Organizzazione ed è in corso di svolgimento. L'Italia è coinvolta nelle diverse fasi di realizzazione dello studio con il ruolo di peer reviewer.

Il Guangdong, collocato nel Sud della Cina, è stata la prima provincia cinese a sperimentare, a partire dal 1978, le riforme economiche introdotte con la Open Doors Policy². Essa comprende al suo interno la regione del Delta del Fiume delle Perle (Pearl River Delta – PRD), per lungo tempo una delle economie più dinamiche del Paese, che deve gran parte della sua prosperità alla posizione geografica strategica di prossimità con le Regioni Amministrative Speciali di Hong Kong e Macao e alla integrazione economica che si è sviluppata con tali territori. Il PRD contribuisce per circa l'82 per cento al Prodotto Interno Lordo della provincia mentre le regioni settentrionale, orientale e occidentale mostrano livelli di sviluppo sensibilmente più bassi³. La principale causa delle disparità interne si rinviene nella natura externally-oriented dell'economia della provincia, che ha limitato lo sviluppo della domanda interna, e nelle politiche preferenziali di cui hanno beneficiato in prevalenza le aree costiere.

La missione OCSE di avvio della Review territoriale, tenutasi nel gennaio 2009, è stata strutturata in una serie di incontri con le Autorità governative locali e in visite sul campo in alcune municipalità, ed è servita a raccogliere informazioni sulla attuale situazione economica e sulla strategia di sviluppo che le Autorità locali stanno immaginando per affrontare la recente crisi internazionale. La crisi internazionale ha avuto infatti ripercussioni importanti in questa parte del territorio cinese, considerata la natura della sua economia, così fortemente dipendente dagli andamenti del mercato mondiale.

Il vantaggio competitivo che il Guangdong ha conquistato nel panorama internazionale è ascrivibile al basso costo del lavoro, alla disponibilità di suolo da destinare alla localizzazione delle industrie, alla vicinanza geografica con le Regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao nonché alla quasi assoluta assenza di regole. La presenza di questi vantaggi non si è però accompagnata, per lungo tempo, ad uno sforzo da parte del governo locale e delle imprese di adeguare la struttura produttiva verso produzioni a più alto valore aggiunto, al fine di non far perdere al territorio la competitività acquisita nel mercato internazionale. Il mancato adeguamento della realtà produttiva si è riflettuto nella scarsa produttività delle imprese locali che hanno continuato ad operare nel segmento più basso della catena del valore globale, incentrandosi prevalentemente sulla lavorazione e assemblaggio di componenti prodotti altrove. Soltanto di recente sta maturando la

¹ Le *Territorial Reviews* dell'OCSE rappresentano casi di studio che analizzano l'economia di un territorio valutandone la competitività e i modelli di *governance* istituzionale, con l'obiettivo di offrire un supporto ai governi centrali e locali dei Paesi beneficiari nel disegnare appropriate strategie di sviluppo territoriale. Nello svolgimento dello studio, l'OCSE beneficia del contributo dei Paesi membri mediante la presenza di *peer reviewers*, al fine di condividere con le Autorità governative locali le esperienze di altri paesi membri dell'Organizzazione.

² Il Guangdong ha una popolazione di circa 93 milioni di abitanti e si estende su un territorio equivalente alla superficie media dei Paesi OCSE. La densità di popolazione del Guangdong e del Pearl River Delta è fortemente influenzata da flussi di lavoratori migranti provenienti dalle province interne della Cina e dalle zone rurali della provincia. La Provincia produce circa un ottavo del PIL nazionale, con un tasso di crescita del PIL che nel periodo 1990-2006 ha raggiunto il 14 per cento, con un trend decrescente nel 2007, confermato nel 2008, a causa della recente crisi internazionale (il tasso di crescita del PIL si è attestato al 10 per cento nel 2008).

³ Il 17,3 per cento del PIL della provincia è stato prodotto in queste tre regioni che rappresentano il 76,9 per cento del territorio del Guangdong.

consapevolezza della necessità di modificare l'attuale modello di sviluppo dell'industria manifatturiera locale attraverso investimenti in innovazione e nella formazione del capitale umano⁴. A tali problematiche si aggiunge la bassa attrattività, ai fini dello sviluppo industriale, delle regioni orientale, occidentale e settentrionale della provincia. Qui l'inadeguatezza della rete infrastrutturale e l'assenza di politiche volte a sviluppare la domanda interna non hanno permesso il formarsi di un ambiente favorevole agli investimenti.

La risposta che il governo provinciale, in accordo con il livello centrale, intende dare per rilanciare la competitività del territorio mira, essenzialmente, a una riconversione della regione del Delta del fiume delle Perle che, secondo le intenzioni delle Autorità governative centrali e locali, dovrebbe continuare a rimanere l'economia trainante della provincia e del paese, attraverso investimenti in innovazione locale e destinazione dell'area a produzioni prevalentemente high tech. A tal fine, è stato creato un numero significativo di parchi industriali high-tech, destinati a ospitare le imprese che rispettano l'orientamento di policy che il governo ha inteso assegnare all'area⁵. Nell'ambito dei Parchi industriali sono collocati anche centri di ricerca e università con l'obiettivo di attirare personale specializzato e di contrastare i fenomeni di brain drain.

Alla strategia di riconversione del PRD si accompagna la riallocazione delle attività manifatturiere a basso valore aggiunto presenti nella regione del Delta del Fiume delle Perle, e dei lavoratori nelle regioni interne (settentrionale, orientale e occidentale), dove si stanno realizzando anche ingenti investimenti volti ad adeguare il contesto infrastrutturale alla nuova destinazione dell'area. Rimangono le perplessità sulla reale efficacia di tale strategia, considerato il basso livello di sviluppo di queste regioni, la ancora scarsa dotazione infrastrutturale e i fabbisogni che saranno determinati dall'ingente spostamento dei lavoratori al momento concentrati nella Regione del Delta del fiume delle Perle⁶. Nelle intenzioni delle Autorità governative locali, la strategia di riallocazione delle attività industriali verso le aree interne rappresenta la risposta del governo all'obiettivo di riduzione delle disparità territoriali all'interno della provincia. Non emerge, tuttavia in maniera chiara nei piani del governo provinciale fino a che punto tale strategia può rappresentare un'effettiva risposta alle problematiche connesse allo sviluppo delle regioni interne e quali concrete misure compensative si stanno immaginando per consentire una adeguata qualità della vita a coloro che risiedono nelle aree interne e a coloro che potranno essere qui destinati a seguito dell'attuazione dei piani di sviluppo del governo provinciale. Va segnalato che, nel corso della prima missione OCSE, su questi temi sono emersi interessi da parte delle Autorità locali verso le esperienze italiane ed europee realizzate nell'ambito della politica di coesione. E' emersa inoltre una notevole attenzione per il modello italiano dei distretti industriali. Questi temi potranno essere oggetto di scambio con le Autorità locali e alimentare ulteriori iniziative di cooperazione bilaterale con il nostro Paese.

⁴ Si noti che esiste un divario significativo tra le basse competenze richieste dalle aziende operanti nel Guangdong e l'offerta di capitale umano, con la conseguenza che i lavoratori con elevate professionalità sono costretti ad indirizzarsi verso il mercato del lavoro estero.

⁵ La gestione dei Parchi industriali è affidata alle municipalità in coordinamento con il governo provinciale. Tali iniziative sono finanziate dalle municipalità per i primi anni e si finanziano automaticamente con le tasse raccolte presso le imprese facenti parte del Parco negli anni successivi. In relazione alla destinazione produttiva e alla performance, alcuni Parchi industriali possono divenire di interesse nazionale, il che significa che sono gestiti dal governo nazionale e ricevono finanziamenti speciali. Secondo quanto dichiarato dalle Autorità locali, a partire dal 2008 non sono state più previste politiche fiscali preferenziali per le imprese che si collocano all'interno dei Parchi. Sono invece riconosciute agevolazioni per l'uso del suolo.

⁶ Per comprendere l'entità dei flussi migratori basti pensare che la popolazione effettiva del PRD è circa il doppio della popolazione registrata, vale a dire chi ha ottenuto la residenza nella regione.

IV.3.2 Le politiche di sviluppo nel Centro-Nord

Quadro generale risorse aggiuntive

Nell'ambito della politica regionale al Centro Nord sono state assegnate risorse aggiuntive per circa 25 miliardi di euro nel periodo 2000-2008¹⁸⁸, programmati per il 60 per cento sui Fondi strutturali comunitari e relativo cofinanziamento e il restante sul Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) in Intese istituzionali di programma di cui il 15 per cento programmato.

I fondi strutturali sono fonte esclusiva di finanziamento del settore formazione (settore che ha il numero più alto di progetti, oltre 136.000), così come degli interventi in campo sociale e del settore energia, mentre coprono quasi esclusivamente i progetti dei settori turismo, edilizia abitativa e urbanistica, istruzione, rifiuti. I tre settori lavoro, formazione e industria e servizi, con quote ciascuno superiori al 20 per cento, assorbono quasi il 67 per cento delle risorse di tali fondi (pari a circa 12 dei 18 miliardi di euro complessivi).

Risorse fondi
strutturali

Tavola IV.18 - PROGRAMMAZIONE E SPESA DEI FONDI STRUTTURALI NEL CENTRO-NORD PER SETTORE, ANNI 2000-2008

Settore CPT	Numero progetti		Costo ammesso Totale ¹		Progetti conclusi ²		Pagamenti cumulati al 2008 ³	
	n.	%	milioni di euro	%	n.	%	milioni di euro	%
Agricoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri Trasporti	298	0,1	501	2,8	225	0,1	468	3,2
Ambiente	2.151	0,7	1.177	6,6	1.547	0,7	1.068	7,4
Amministrazione generale	-	-	-	-	-	-	-	-
Ciclo integrato dell'acqua	665	0,2	367	2,0	363	0,2	338	2,3
Cultura e servizi ricreativi	1.259	0,4	580	3,2	838	0,4	540	3,7
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-
Edilizia abitativa e urbanistica	-	-	-	-	-	-	-	-
Energia	1.535	0,5	130	0,7	1.180	0,6	100	0,7
Formazione	136.025	44,1	3.762	21,0	93.965	45,1	3.009	20,8
Industria e Servizi	37.000	12,0	3.624	20,2	28.877	13,9	2.171	15,0
Interventi in campo sociale	642	0,2	29	0,2	485	0,2	22	0,2
Istruzione	10.014	3,2	288	1,6	5.896	2,8	264	1,8
Lavoro	103.742	33,6	4.601	25,6	64.673	31,1	4.110	28,4
Ricerca e sviluppo	4.811	1,6	388	2,2	3.713	1,8	308	2,1
Rifiuti	216	0,1	243	1,4	83	0,0	213	1,5
Sanità	485	0,2	221	1,2	357	0,2	200	1,4
Telecomunicazioni	385	0,1	166	0,9	221	0,1	155	1,1
Turismo	3.644	1,2	843	4,7	2.361	1,1	606	4,2
Varie	5.268	1,7	836	4,7	3.038	1,5	749	5,2
Viabilità	408	0,1	195	1,1	321	0,2	161	1,1
Totale Centro-Nord	308.548	100,0	17.951	100,0	208.143	100,0	14.482	100,0

¹ Il costo ammesso totale indica il valore complessivo dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del sistema di monitoraggio della programmazione comunitaria. Esso può risultare superiore al totale delle risorse stanziato dagli strumenti di programmazione (QCS e POR e DOCUP Regione Abruzzo), ma approssima correttamente il valore complessivo della programmazione secondo i principi e i criteri di selezione comunitari. Il valore qui riportato, come il numero di progetti avviati e conclusi è riferito a dicembre 2008.

² In questa sede, si definiscono "conclusi" i progetti identificati come tali nel monitoraggio procedurale.

³ I pagamenti sono riferiti al 31 dicembre 2008.

Fonte: elaborazioni DPS

¹⁸⁸ Si considera l'arco temporale corrispondente al ciclo di programmazione dei fondi strutturali "2000-2006" che riguarda il periodo dal 2000 al 2008 (ultimo anno di attuazione dei programmi comunitari 2000-2006). In tale arco temporale si considerano le risorse comunitarie e di cofinanziamento assegnate per la programmazione comunitaria 2000-2006 a titolo degli Ob. 2 e 3 (ad esclusione di quelle a favore della Regione Abruzzo che vengono considerate per il Mezzogiorno, cfr. paragrafo IV.2.2).